

## Commento al Vangelo, Sabato XXXI T.O.

Ez 47,1-2.8-9.12; Sal 45; 1Cor 3,9-11.16-17; Gv 2,13-22

Oggi è la festa della dedicazione della Basilica Lateranense, festa importante perché essa è Basilica e cattedrale di Roma, la prima di tutte le chiese del mondo, è il primo segno esteriore e sensibile della vittoria della fede cristiana sul paganesimo occidentale.

La liturgia della parola ci presenta il brano di Giovanni, dove Gesù entra nella sua casa, il tempio del Padre e stranamente, in quella visita prende la frusta. Non è una scena molto bella che lui entri con la frusta nel tempio, nella casa del Signore ma non vuol essere una scena violenta ma profetica, così come tante scene simili fatte dai profeti dell'AT.

All'inizio del brano vengono indicati il tempo e il luogo: il tempo è la Pasqua, la grande festa della liberazione dalla schiavitù e nel vangelo di Giovanni ci sono tre pasque, l'ultima sarà la Pasqua di Gesù, la Pasqua dell'Agnello. Questa nostra è la prima e viene chiamata la Pasqua dei giudei.

Nell'occasione della Pasqua a quei tempi salivano a Gerusalemme anche centomila persone, si ammazzavano sui 18/20 mila agnelli, era un grosso affare e i tributi venivano pagati al tempio; tanto più che la gente che veniva da lontano e portava il proprio tributo al tempio, portava monete sulle quali c'erano spesso effigi pagane, le quali non erano monete valide in Israele, erano impure, allora venivano cambiate e nel cambio ci si guadagna sempre molto.

Quindi il tempio veniva ad essere un luogo di mercato in termini materiali, era addirittura la banca centrale. Al vedere tutto ciò Gesù dice: **lo avete ridotto ad un mercato**. Se Gesù è entrato con la frusta in quel tempio, che era la casa del Padre suo, lo ha fatto semplicemente perché si faceva del mercato.

Il tempio ha la sua importanza poiché è il centro intorno al quale la vita girava e gira. Se noi non abbiamo un centro attorno al quale ordinare la nostra vita non viviamo. Si racconta di una antica tribù che essendo un popolo nomade non poteva avere il tempio, allora avevano il bastone, un palo sacro sul quale si era arrampicato il loro fondatore prima di salire al cielo; il palo sacro rappresentava per loro l'unione col cielo, col mondo dei trapassati, con il mondo della tradizione; ovunque andavano piantavano questo palo e attorno a quel palo abitavano perché qualunque posto diventava loro. Quello era il centro e lì si organizzavano. Una volta si ruppe il palo, la gente andò un po' vagabondando, poi si sedette angosciata e si lasciò morire; perché l'uomo senza centro è come una ruota senza mozzo, è schizzata.

È importantissimo il tempio; Gesù comincia la sua azione proprio dal tempio perché il tempio rappresenta quel mondo di valori per i quali noi viviamo. Noi parliamo di Dio, di tempio, di uomo: sono tre concetti omogenei, l'immagine che hai di Dio è la stessa che hai di uomo. Se Dio è il padrone che ha in mano tutto e domina su tutto, l'uomo sarà quello che vuol essere, padrone di tutti e aver in mano tutto, e il tempio sarà la garanzia di questo, tutto un culto ed una religiosità che garantisce il potere e il dominio. Se Dio è uno che si fa servo di tutti e dona la vita perché è umile, allora l'uomo realizzato sarà un uomo che saprà servire, amare, donare, perdonare e il tempio sarà un'altra cosa.

Quindi capite che dal tipo di tempio si capisce che tipo di uomo sei. Allora non a caso il vangelo comincia con la cosiddetta purificazione del tempio, cioè bisogna prima disinfestare l'immagine di Dio depravata che abbiamo, che corrisponde all'immagine depravata di uomo e nel tempio questa si concreta visibilmente perché è il luogo dove celebri la festa e dove celebri simbolicamente quel che vivi quotidianamente.

Allora non a caso Gesù comincia con la frusta nel tempio, per disinfestare la nostra immagine di Dio e di uomo e il modo di vivere questa immagine.

*Quale segno mostri a noi per fare queste cose? Rispose Gesù e disse loro: “Sciogliete questo santuario e in tre giorni lo farò risorgere”.*

Sono i capi del popolo che dicono: L'autorità è nostra, tu che autorità hai per fare questo? Noi paghiamo le tasse, tu come mai ti metti contro? Quale autorità hai, devi avere un segno che ti dia le credenziali. E qual è il segno? Gesù dà una risposta enigmatica: *sciogliete questo santuario*. Voi sciogliete questo, lo distruggete, ed io cosa farò? Lo farò risorgere in tre giorni. Gesù denuncia ciò che loro stanno facendo: avendo ridotto la casa del Padre ad un mercato, distruggono Dio stesso. Distruggono il Signore che viene a visitare il tempio. È un preannuncio della sua morte e Gesù come segno darà la vita, io sarò distrutto, però risorgerò, perché il potere di Dio è il potere di vincere la morte, mentre voi avete il potere di dare la morte, questo è il vostro segno e lo vedrete bene perché distruggerete il tempio, distruggerete anche me come avete già distrutto il popolo. Questo è un segno di quel che fate voi e vi darò anche il segno di quel che faccio io: io in tre giorni lo farò risorgere, io do la vita.

*In quarantasei anni fu costruito questo santuario e tu in tre giorni lo farai risorgere?*

I giudei non capiscono. Dicono è ridicolo tutto questo, tu in tre giorni lo fai risorgere? Non hanno capito che c'è un altro tempio dove sta Dio. Dio non sta nel mercato, non sta nelle pietre, non sta nel potere, non sta nello sfruttamento degli altri. Dio sta nel corpo, nel corpo di Cristo, nel corpo dei poveri, nel corpo di ciò che i capi del popolo distruggono, quello è il nuovo tempio di Dio.

Noi distruggiamo tutto questo e Lui lo farà risorgere perché è la pietra scartata che è diventata testata d'angolo, quindi è il preannuncio della vittoria di Dio nella resurrezione di tutto ciò che noi scartiamo dell'uomo.